

Orsini: avanti con il piano Casa incentivi solo ai prodotti della Ue

Il presidente di Confindustria: va aiutato chi lavora con affitti sostenibili, ne ho parlato con Meloni e Urso Pronti alla battaglia a Bruxelles in difesa del motore endotermico. L'obiettivo è tutelare la filiera dell'auto

L'INTERVENTO

ROMA Rilancia la proposta di un "piano casa" per aiutare i lavoratori, giovani e stranieri in particolare. Chiede lo stop agli incentivi per i prodotti realizzati fuori dall'Europa. Annuncia la mobilitazione in difesa del motore endotermico. E invita a puntare sulla crescita per dare slancio all'economia. Va dritto al punto Emanuele Orsini, presidente di Confindustria. Lo fa schivando le polemiche a pochi giorni dalle elezioni europee, ma tenendo la barra dritta sulla rotta delle cose da fare. Dal convegno dei Giovani Imprenditori a Rapallo, indica obiettivi e traguardi ambiziosi. Soprattutto esorta la politica a mantenere gli impegni presi durante questa campagna elettorale. Da industria 5.0 al taglio del cuneo fiscale, dalla spending review alla certezza del quadro normativo.

LE TAPPE

Dobbiamo accelerare - dice davanti la platea degli imprenditori - sul "piano casa" per aiutare chi, giovani o stranieri, per lavorare ne ha bisogno. Un piano che consenta di avere delle abitazioni «in un modo sostenibile e ad un costo calmierato».

Poi rivela: «Ne abbiamo già parlato col ministro Urso nell'incontro di martedì e ne ho parlato anche, in modo riservato, con il presidente del Consiglio». «Ci presenteremo con un progetto sviluppato» che si può realizzare «con un confronto con il governo, con i costruttori, con i fondi immobiliari e il sistema bancario», con «bond dedicati alla casa, dove la raccolta di capitale è sottoscritta e sostenuta dai fondi pazienti e, perchè no, da Cdp». E «con un patto con le regioni per recuperare immobili dal degrado urbano». «Tutti hanno capito che se viene a mancare l'industria crolla tutto il sistema», dice il leader degli industriali.

«Perché credo - sottolinea - che dobbiamo riuscire ad essere attrattivi ma soprattutto concreti. E poi, altro nodo da sciogliere, «non si può pensare che è un affitto superi il 25-30% dello stipendio che prendono i giovani». Fissati i paletti, Orsini chiede pragmatismo anche sul fronte degli incentivi. In un Paese come il nostro - argomenta - che esporta 680 miliardi di prodotto, non possiamo pensare di chiudere confini o di limitare gli interscambi. Del resto, chiosa, questo «dialogo inasprito sul tema dei dazi, tra Cina e Stati Uniti, ovviamente non va bene».

LA STRATEGIA

Pronta anche la ricetta. Quello che possiamo fare è semplice: «non dare gli incentivi governativi a prodotti che non vengono fatti o in Italia o in Europa».

Lotta quindi al massimalismo green che rischia di spiazzare l'industria dell'auto. «L'opposizione allo stop al motore endotermico al 2035 sarà la prossima battaglia che Confindustria farà» perchè «dobbiamo difendere l'importante filiera che abbiamo sul mondo dell'automotive, una filiera di 2.600 imprese».

Tutti temi che saranno affrontati dal nuovo Parlamento europeo, chiamato a difendere le aziende del Vecchio Continente alle prese con la crescente concorrenza di Usa e Cina.

C'è poi il terreno di confronto dei contratti, Orsini avverte: «Non si può parlare di salari senza parlare di produttività» e nella contrattazione devono entrare nuovi temi, come l'intelligenza artificiale. Ci sono le sfide degli equilibri globali e dell'Europa. E senza un aumento della produttività non si può reggere la competizione.

Umberto Mancini